

L

e residenze nobiliari di campagna nella Polonia del Cinque e Seicento

Stanislaw Mossakowski

La fine della guerra con l'Ordine Teutonico, nel 1466, e il recupero dello sbocco della Vistola, insieme all'aumento dei prezzi dei prodotti agricoli nel mercato internazionale, hanno stimolato lo sviluppo economico della Polonia. Verso la fine del secolo, si notavano nel Regno (da quasi un secolo annesso al Gran Ducato di Lituania) una crescita demografica e un grande cambiamento socioeconomico. Quest'ultimo era legato all'introduzione di un nuovo tipo d'azienda agricola (*folwark* in polacco), basata sull'estensione delle proprietà nobiliari delle terre e sul lavoro quasi gratuito dei contadini per i loro padroni¹. La nobiltà, d'origine cavalleresco-guerriera, munita delle prerogative sociali e dei grandi privilegi acquisiti dalla nuova dinastia lituano-polacca in tempo di guerra, si stava trasformando nella nuova classe dei *gentlemen farmers*, occupati principalmente in attività agricole. La maggior parte di loro, in particolare la media nobiltà, doveva, quindi, risiedere in campagna per sorvegliare le proprie aziende.

I nuovi ricchi, non di rado educati in università straniere e politicamente attivi in seno alle diete provinciali e alla Dieta Generale dello Stato, cominciarono – nel Cinquecento – a prendere parte ai movimenti intellettuali legati alle varie correnti religiose, e non potevano contentarsi di vivere nelle vecchie residenze di campagna di tipo medievale, vale a dire quelle costituite da semplici torri di legno e distinte dalle casupole dei contadini per essere elevate sopra a colline artificiali e circondate da fossati². Va ricordato che si calcola che, attorno al 1500, solo il 4% degli edifici polacchi fossero di pietra o di mattoni, e che fra questi si contavano 80 castelli del re o dei principi dinastici e 70 castelli privati. Le altre dimore, di proprietà di più di 12 mila famiglie nobili, erano residenze costruite in legno³.

Attorno al 1540, quindi, i più facoltosi tra i membri della media nobiltà svilupparono un nuovo tipo di residenza di campagna: architetture assai semplici in muratura – a volte pseudodifensive – che dominavano gli edifici di legno circostanti, la fattoria e il villaggio vicino. Tale tipo architettonico sarà attuale per almeno tre generazioni, fino ai primi del Seicento. Queste residenze, di cui si conservano solo pochi campioni, si distinguono in due tipi: il primo è la casa-torre, assieme alla sua variante semplificata, chiamata *lapidea* nelle fonti latine, il secondo è la casa-castello⁴.

* I riferimenti bibliografici delle opere citate in forma abbreviata si trovano in fondo al testo.

1. Cf. J. Topolski, « Ekonomiczne podstawy przemian w kulturze materialnej szlachty polskiej w XVI wieku » in *Kwartalnik Architektury i Urbanistyki*, vol. 24, 1979, pp. 305-310.
2. L. Kajzer, *Archeologiczny rodowód dworu. Przemiany siedzib obronno-rezydencjonalnych Polski centralnej w późnym średniowieczu i czasach nowożytnych*. Łódź, 1988.
3. A. Miłobedzki, « Architektura Królestwa Polski w XV wieku », in *Sztuka i ideologia XV wieku*, Warszawa, 1978, p. 465.
4. T. Jakimowicz, *Dwór murowany w Polsce w wieku XVI (wieża – kamienica – kasztel)*, Warszawa-Poznań, 1979.

La casa-torre e la casa-castello

La popolarità della casa-torre – un tipo sostanzialmente medievale, poiché proveniente dalla tradizione delle torri normanne e dei *donjons* francesi –, derivava da un esempio ben noto alla nobiltà locale: la residenza costruita fra il 1512 e il 1519 dal re Sigismondo I nel villaggio di Piotrków, meta tradizionale dei raduni della Dieta Generale (fig. 2)⁵. Quest'edificio, che dominava le costruzioni di legno preparate per la Dieta e per le abitazioni dei senatori e dei parlamentari, aveva tre piani, collegati da un'ampia scalinata interna, gli ultimi due dei quali occupati dagli appartamenti di rappresentanza. In quanto dimora reale, Piotrków fece da modello per le numerose case di campagna dell'alta e media nobiltà, esercitando il proprio fascino fino ai primi del Seicento, come dimostra, ad esempio, la casa-torre dei Branicki a Branice, costruita attorno al 1603⁶. Più diffusa, invece, era la semplificazione della casa-torre, detta *lapidea*: un edificio di soli due livelli con l'appartamento di rappresentanza al primo piano, così come si vede nella residenza degli Jakubowski a Jakubowice (metà del Cinquecento). La tendenza a manifestare il rango sociale del proprietario si traduceva, in alcuni casi, in aggiunte pseudodifensive all'edificio stesso, come nel caso della torre d'angolo nella casa degli Jeżowski a Jeżów (1525 e 1544 ca.), o delle quattro torri adibite ad appartamenti nella residenza dei Leszczyński a Gołuchów (attorno al 1560). Quest'ultima dimora ripete, in realtà, lo schema medievale del *palais-donjon*⁷.

Un'analogia tendenza a costruire apparati pseudodifensivi si manifestava ancor più chiaramente nel secondo tipo di dimora nobiliare: la casa-castello. In questo caso, il modello proviene dall'architettura dell'Europa meridionale, e precisamente dal castello italiano a quattro torri, assimilato, però, attraverso la tradizione architettonica ungherese. Un esempio significativo è offerto dalla residenza-castello dei Gładysz a Szymbark (costruita in due tappe fra il 1530-50 e il 1580-1600 (fig. 1), dove le torri angolari, fornite di finti ballatoi, servono da studioli per gli appartamenti del piano nobile⁸.

Questa tradizione medievale s'incontra con i tratti moderni, quali la regolarità geometrica delle piante e la decorazione d'origine rinascimentale. Così, nella villa-castello reale di Piotrków, costruita dall'architetto locale Benedetto di Sandomierz, motivi tardogotici e rinascimentali si mescolano nella decorazione assai originale delle porte e delle finestre. Nella casa di Jakubowice, invece, costruita dalla bottega dello stesso maestro, uno dei saloni ha ricevuto una decorazione del tutto rinascimentale, con il camino modellato su una delle stampe del trattato di Serlio (lib. IV, 1559, fol. 61)⁹. Nella casa di Jeżów sono preservati anche resti degli affreschi a motivi ornamentali fitomorfi e paesistici, dal carattere ovviamente moderno.

Le forme decorative usate negli edifici di questo tipo rivelano provenienze assai diverse. Da un lato, si riconosce l'influsso del manierismo toscano, come nelle residenze decorate dalla bottega dello scultore e architetto Santi Gucci Fiorentino (1538 ca.-1600 ca.) – si veda, ad esempio, il camino con le erme femminili a Branice –, dall'altro, la grande tradizione del Rinascimento dell'Italia settentrionale, divulgato dalle maestranze provenienti dalla regione dei laghi lombardi e dal confine svizzero. A questi famosi maestri comaschi, attivi anche in Boemia, in Slesia e nell'odierna Slovacchia, la nostra architettura doveva anzitutto la deco-

5. La stessa, "Turris Pyotrzkowienisi Tęca" – pałac króla Zygmunta I, *Kwartalnik Architektury i Urbanistyki*, vol. 17, 1972, pp. 21-40.

6. S. Świszczowski, « Lamus w Branicach », in *Biuletyn Historii Sztuki*, vol. 17, 1955, pp. 280-281.

7. T. Jakimowiczówna, « Zamek Leszczyńskich w Gołuchowie », in *Biuletyn Historii Sztuki*, vol. 17, 1955, pp. 126-139.

8. M. Dayczak-Domanasiewicz, « Uwagi o architekturze renesansowych dworów w Jeżowie i Szymbarku w powiecie gorlickim », in *Architektura rezydencjonalna i obronna województwa rzeszowskiego*, Łańcut, 1972, pp. 167-182.

9. KOWALCZYK 1973, pp. 155, 253, fig. 125.

razione basata sulla policromia degli intonaci (lo sgraffito) e il coronamento degli edifici modellato in forma di attico, riempito da arcate cieche e usato per nascondere i tetti piani.

Entrambi questi elementi decorativi si vedono anche nella villa-torre di Branice e nella villa-castello di Szymbark. Un attico più sviluppato corona anche le mura della dimora nobiliare a Pabianice (fig. 3), costruita da un capomastro locale – Wawrzyniec Lorek – tra il 1565 e il 1571, che costituisce un esempio tipico della variante nostrana di residenza nobiliare rinascimentale¹⁰. Appartiene allo stesso tipo d'architettura anche la casa dei Grudziński a Poddębice (1610-1617 ca., fig. 4), con il loggiato simile a quello della villa italiana – un edificio che chiude la sequenza tipologica delle dimore in muratura del Rinascimento¹¹.

La persistenza del tipo medievale della casa-torre, concepita come *pars pro toto* del castello signorile, si spiega attraverso la volontà dei committenti, i nuovi ricchi produttori agricoli, di far riferimento alle proprie origini nobili e alla *raison d'être* cavalleresca. Come già nella Francia del tardo medioevo, dove un cavaliere arrivato al potere "faisait ériger sa tour en même temps qu'il commandait son tombeau"¹², così anche in Polonia i proprietari di case in muratura fondavano spesso contemporaneamente i propri monumenti funebri, concepiti nelle forme rinascimentali, ma decorati da figure di defunti in armatura cavalleresca già da tempo fuori moda¹³. I più ricchi tra loro si sforzavano di erigere anche la propria cappella funebre, sormontata dall'obbligatoria cupola, riprendendo in tal modo un modello reale: il mausoleo del re Sigismondo I presso la cattedrale di Cracovia¹⁴.

Nuove forme architettoniche

L'attività edilizia della nobiltà era legata all'esaltazione umanistica della vita campestre, ampiamente sviluppata dai numerosi poeti e scrittori locali – quali Jan Kochanowski (1586), Jakub Ponętowski (1588), Andrzej Zbylitowski (1597) e Hieronim Morsztyn (1606) – e ispirata alla letteratura latina antica (Virgilio, Orazio) e medievale (Pietro de Crescentiis, tradotto in polacco da Piotr Trzycieski, ed. 1549, 1571)¹⁵. A questa corrente di pensiero si uniscono, già nel Cinquecento, studi più approfonditi di Vitruvio e dei teorici italiani d'architettura¹⁶. Ha inizio un processo d'abbandono del modello medievale di casa-torre-castello, che viene considerato arcaico e inadatto al nuovo ideale nobiliare di vita campestre. Divengono di moda, invece, i modelli delle ville dell'Italia settentrionale, divulgati dalle pubblicazioni di Serlio, Palladio e Scamozzi¹⁷. Al mutamento del gusto contribuiscono non poco anche i frequenti viaggi di studio dei committenti, spesso a Padova e a Venezia, così come l'attività di artisti e artigiani italiani in Polonia.

Non a caso, le nuove forme architettoniche si ritrovano, prima che altrove, nelle ville suburbane di Cracovia, costruite alla metà del Cinquecento, come quella del ricco banchiere Jost Ludwik Decjusz a Wola Justowska (1534-1540), con la pianta derivata dalla villa Trissino

10. J. Z. Łoziński, « Renesansowy dwór obronny w Pabianicach i jego budowniczy Wawrzyniec Lorek », in *Biuletyn Historii Sztuki*, vol. 17, 1955, pp. 99-125.

11. Z. Ciekliński, « Peac w Poddębicach – zarys dziejów i obecna rekonstrukcja », in *Biuletyn Historii Sztuki*, vol. 19, 1957, pp. 287-289.

12. G. Duby, *Fondement d'un nouvel Humanisme, 1280-1440*, Genève, 1966, p. 179.

13. J. Biaostocki, *The Art of the Renaissance in Eastern Europe. Hungary. Bohemia. Poland*, Oxford, 1976, pp. 52-58.

14. J. Z. Łoziński, *Grobowe kaplice kopułowe w Polsce 1520-1620*, Warszawa, 1973. Cfr. S. Mossakowski, « Bartolomeo Berrecci à Cracovie: la chapelle Sigismond », in *Revue de l'Art*, 1993, n° 101, pp. 67-85.

15. Cfr. S. Kot, *Urok wsi i życia ziemianskiego w poezji staropolskiej*, Warszawa 1937; T. Jakimowicz, « Dom pański jako ma być postawion », in *Renesans. Sztuka i ideologia*, Warszawa, 1976, pp. 421-433.

16. J. Kowalczyk, « Vitruvio in Polonia dal XV al XVII secolo », in *Polonia – Italia. Relazioni artistiche dal Medioevo al XVIII secolo*, Wrocław, 1979, pp. 59-81.

17. KOWALCZYK 1973.

a Cricoli (1530-1537), e descritta dai contemporanei come « *castellum elegantissimum industria Italonum opificum extractum* »¹⁸. Una pianta all'italiana, con lo spazio centrale a croce, si trova anche nella villa a Prądnik (prima del 1547), la famosa dimora – oggi distrutta – del vescovo di Cracovia, Samuel Maciejowski, l'edificio cantato in latino da Jan Kochanowski, nel quale si svolgeva l'azione del *Cortegiano* di Łukasz Górnicki (1566), parafrasi polacca dell'opera di Castiglione. Un'analogia disposizione planimetrica si riconosce anche nella residenza di campagna dei Lanckoroński a Brzezine (prima metà del Seicento), che pare una semplificazione della villa Molini presso Padova di Vincenzo Scamozzi (Parte I, lib. III, cap. XIII, p. 275)¹⁹.

La prima grande dimora nobiliare di campagna modellata sulla villa italiana è, però, la residenza dei Myszkowski a Książ Wielki, chiamata Mirów, costruita fra il 1585 e il 1595 dallo scultore e architetto toscano Santi Gucci (fig. 5). Lo attestano la composizione strettamente assiale e simmetrica e la planimetria dell'edificio principale, con i saloni più alti nel centro, fiancheggiati dalle stanze secondo un modello divulgato da Pietro Cattaneo (lib. IV, fol. 51-52)²⁰. A Mirów ha inizio una nuova epoca per l'architettura residenziale polacca²¹. Fra gli esempi più rilevanti del nuovo tipo di residenza di campagna, va elencata la villa del vescovo Henryk Firlej a Czemierniki (prima del 1622, fig. 6-7), nella quale la perfezione della simmetria palladiana, basata sulla sequenza armonica 3 : 4, 1 : 1, 1 : 2 e 2 : 3, 'si mescola a forme architettoniche e decorative assai provinciali'²².

Residenze di legno

La residenza dei Firlej è in muratura e a due piani, ma la maggior parte di quelle che riprendevano, trasformandoli, i modelli delle ville italiane, erano costruite in legno e avevano il solo pianterreno. La nobiltà polacca preferiva abitare questo tipo di case perché più comode, più sane e più adatte « al cielo e al costume polacco », per citare il titolo di un popolare manuale d'architettura edito a Cracovia nel 1659, probabilmente opera di Łukasz Opaliński²³. Le vecchie case-torri in muratura prendono, così, le funzioni di ripostigli, di stanze del tesoro o di semplici granai, e i loro proprietari si trasferiscono nelle nuove e più ampie dimore di legno. Questo processo riguarda non solo i nobili meno facoltosi, ma anche i più potenti, e perfino la corte reale : già il re Sigismondo Augusto (1548-1572), infatti, durante le assemblee della Dieta Generale a Piotrków, abitava non la casa-torre di suo padre ma la più vasta residenza di legno. Questi edifici di legno non erano, d'altronde, privi di valore estetico : un viaggiatore francese poteva infatti notare, nel 1647, come la villa del re Giovanni Casimiro fosse "d'une magnifique charpentrye"²⁴. Quale fosse la disposizione planimetrica di questo tipo di costruzioni ci è suggerito dalla pianta del 1606 della villa di Ujazdów presso Varsavia, la dimora suburbana della regina Anna Jagiellonka, costruita verso la fine del Cinquecento (fig. 11), della quale il nunzio apostolico, Giovanni Andrea Caligari, scrive, nel 1580, che "il palazzo è tutto di legno alla foggia di qua, ma bello"²⁵.

Residenze di legno erano progettate in Polonia anche da architetti d'origine straniera, come il romano Giovanni Battista Gisleni (1600-1672) e l'olandese Tilman van Gameren

18. KOWALCZYK 1976, p. 316.

19. Sulle ville suburbane rinascimentali in Polonia cfr. KOWALCZYK 1976, pp. 277-322.

20. P. Cattaneo, *I quattro primi libri d'architettura*, Venezia, 1554, l. IV, f. 51-52.

21. A. Fischinger, *Santi Gucci. Architekt i rzeźbiarz królewski XVI wieku*, Kraków 1969, pp. 18-24 ; A. Miłobędzki, *Zarys dziejów architektury w Polsce*, ed. Warszawa, 1988, p. 144-145.

22. *Ibidem*, p. 163.

23. *Krótką nauka budownicza dworów, pałaców, zamków podług nieba i zwyczajów polskiego*, A. Miłobędzki (ed.), Wrocław, 1957.

24. J. Le Laboureur, *Relation de voyage de la Royme de Pologne*, Paris, 1647, p. 181. Cfr. KOWALCZYK 1976, p. 296.

25. KOWALCZYK 1976, pp. 295-296.

(1632-1706), che nelle proprie opere trasformavano in maniera assai originale i modelli architettonici in pietra italiani e francesi, adattandoli alle usanze del luogo, alle necessità dei committenti e alle capacità esecutive delle maestranze locali. Nei progetti di Gisleni – architetto, musicista e scenografo attivo in Polonia fra il 1629 ed il 1667, al servizio dei re Sigismondo III, Ladislao IV e Giovanni Casimiro – prevalgono le costruzioni semplici, a un solo piano, con la disposizione degli interni simile a quella delle ville dell'Italia settentrionale²⁶. Fra gli esempi più significativi, basti elencare l'edificio « raddoppiato » (f-2-3) e quello a padiglioni laterali, con bagno e cucina parzialmente murati (f-18-19, fig. 9). Non di rado il Gisleni combina in maniera originale modelli di provenienza diversa: la villa di campagna, con il loggiato al primo piano, e il programma planimetrico tipico del palazzo romano, con l'ala contenente il grande salone (la cosiddetta *sala dei palafrenieri*) e le due serie di stanze degli appartamenti (f-16-17, fig. 10).

Residenze progettate da Tilman van Gameren

Si avvicinano di più alla tradizione architettonica delle ville di Palladio, Serlio e Scamozzi, le residenze di legno progettate da Tilman van Gameren, architetto e pittore olandese attivo in Polonia tra il 1661 ed il 1706²⁷. Educato a Venezia, dove lavorava come pittore battalista, van Gameren era un seguace della corrente classicista del barocco, affascinato dalle teorie architettoniche rinascimentali. Basta uno sguardo alla villa dei Lubomirski a Czerniaków (AT 434, attorno al 1683, fig. 11), alla perfetta simmetria dei quattro appartamenti d'angolo, alle due logge ed al gran salone centrale, per notare la derivazione di questa residenza dal modello sangallesco di Poggio a Caiano, assimilato attraverso una variante della villa di Poggio Reale di Serlio.

La predilezione per le soluzioni classiche, dalla rigidità assiale e dalla simmetria perfetta, si combina, nelle opere di van Gameren, con il modello francese d'appartamento a tre o quattro stanze, con camera nell'alcova. La creatività dell'artista nel giocare con modelli italiani e francesi si rivela davvero sorprendente. Lo stesso vale per le soluzioni tecniche per il riscaldamento, sempre organizzato in modo tale che camini e stufe, necessari in clima nordico, siano disposti sulle parti murate dell'edificio, e accessibili solo da appositi spazi al di fuori delle stanze d'abitazione. Si veda, ad esempio, il progetto per un'ampia residenza (AT-485) a due appartamenti, ciascuno composto di più stanze, e corridoio centrale che dava accesso a stufe e camini senza interferire con la vita degli abitanti. Una variante semplificata dello stesso schema, è la casa (AT-441, fig. 12) con appartamenti di tre stanze e sala da pranzo preceduta da vestibolo centrale.

Nel progetto seguente (AT-495), è rappresentato un edificio assai lungo con due appartamenti simmetrici composti di molte stanze, e con la sala da pranzo e alcuni ambienti supplementari situati nelle due ali che sporgono dal corpo di fabbrica affacciato sul cortile. Le stanze sono collegate dalla galleria coperta, che serve anche come accesso a stufe e camini. Nel disegno AT-438, si trova un altro esempio di grande residenza, con tre camere, una piccola cappella e stanze supplementari situate nei padiglioni angolari, una soluzione che poi diventerà molto comune e caratteristica degli edifici di campagna polacchi fino all'Ottocento. Anche in questo caso, l'architetto ha progettato corridoi d'accesso agli impianti di riscaldamento.

26. G. B. Gisleni, *Varii disegni d'architettura inventati e delineati da...*, Codice manoscritto nella collezione di Sir John Soane's Museum a Londra. Su Gisleni cfr. S. Mossakowski, *Orbis Polonus. Studia z historii sztuki XVII-XVIII wieku*, Warszawa, 2002, pp. 56-196.

27. Disegni custoditi nel Gabinetto delle Stampe della Biblioteca della Università di Varsavia (Archivio di Tilman, AT). Cfr. S. Mossakowski, *Tilman van Gameren. Leben und Werk*, München, 1994; *Tilman van Gameren 1632-1706. A Dutch Architect to the Polish Court*, [catalogo della mostra], Amsterdam, 2002.

mento. Una variante più semplice dello stesso tipo di pianta, si trova nel disegno AT-505 (fig. 13), che deve molto ai progetti palladiani, come quello per la villa Valmarana a Lisiera. Nel disegno AT-501 (fig. 15), possiamo ammirare una soluzione davvero semplice e originale: la coppia d'appartamenti antitetici con le alcove è disposta, in questo caso, attorno alla stanza in muratura per il riscaldamento, posta al centro dell'edificio.

Fra i progetti di van Gameren si trovano, a volte, edifici a due piani, come quelli visibili nei disegni AT-401 e AT-503. In tal caso, ciascun piano è riservato ad un singolo appartamento e agli ambienti d'uso comune. Talvolta, le composizioni interne dell'edificio non sono prive di elementi a carattere simbolico, come nel caso delle residenze disegnate nei foglietti AT-444 e AT-472 (fig. 16-17). Si può supporre che la posizione centrale della stanza da letto, proprio al cuore dell'edificio, sia stata voluta dal committente, conscio della simbologia solare della camera di Luigi XIV a Versailles – residenza ben nota in Polonia non solo attraverso le stampe, ma anche grazie alle relazioni della corte delle due regine Lodovica Maria Gonzaga di Nevers (1646-1667) e Maria Casimira de la Grange d'Arquien (1674-1716). D'altro canto, la facciata della seconda di queste residenze (AT-472, fig. 17) sembra essere ripresa dal trattato di Serlio.

Fra le numerose dimore nobiliari di campagna di legno progettate da Tilman van Gameren, s'incontra spesso – accanto ad esempi molto semplici, ma non privi d'originalità, come quello visibile nel disegno AT-405 – la residenza alla francese, con il cortile d'onore, le ali laterali di servizio, e il giardino nel fondo. Basti nominare, ad esempio, la villa degli Stradomski a Wielopole, presso Varsavia (1699, AT-186), o il sontuoso palazzo (AT-481) con salone ovale centrale in muratura, progettato probabilmente per il re Augusto II (dopo il 1697). Questi edifici in legno non erano privi di una certa sontuosità nella decorazione degli interni, come attestano non solo i progetti di van Gameren, ma anche i pochi esempi conservati fino alla prima guerra mondiale, come il salotto della villa dei Wodzicki a Rogów, della fine del Seicento²⁸.

Al tempo di van Gameren, vale a dire dopo le disastrose guerre con la Svezia della metà del secolo, è nato in Polonia un modello quasi standardizzato di residenza nobile di campagna: un ampio edificio ad un solo piano, costruito essenzialmente in legno, rigidamente simmetrico nella disposizione interna, con vestibolo e salone centrali fiancheggiati da una coppia d'appartamenti, spesso con alcune stanze supplementari contenute nei padiglioni d'angolo e collegate da una galleria²⁹. Un modello d'origine palladiana, divulgato dai trattatisti d'architettura polacchi Bartłomiej Nataniel Wasowski (1678) e Jakub Kazimierz Haur (1679, e le edizioni successive del 1744 e, 1759, che, con un'aggiunta tardo-settecentesca in forma di portico a colonne, sarà ripetuto infinite volte fino ai primi del Novecento³⁰. Queste dimore – e si calcola che in Polonia ne esistessero, alla fine del Seicento, più d'alcune decine di migliaia – sono oggi quasi completamente scomparse dal paesaggio architettonico, rovinare dagli incendi, dalle guerre, o dall'abbandono, se non addirittura appositamente distrutte dalle rivoluzioni sociali del secolo appena passato.

28. T. Szydłowski, Dwór w Rogowie, zabytek budownictwa drewnianego XVII w., *Prace Komisji Historii Sztuki*, vol. 1, 1919, pp. 184-235.

29. Cf. A. Miłobędzki, *Architektura polska XVII wieku*, Warszawa, 1980, pp. 339-342.

30. Cf. A. M. Sikorska, *Wiejskie siedziby szlachty polskiej z czasów saskich*, Warszawa, 1991; M. Leśniakowska, « *Polski dwór* »: *wzorce architektoniczne, mit, symbol*, Warszawa, 1996.

Abbreviazioni

KOWALCZYK 1973 – J. Kowalczyk, *Sebastiano Serlio a sztuka polska. O roli włoskich traktatów architektonicznych w dobie nowożytnej*, Wrocław, 1973.

KOWALCZYK 1976 – J. Kowalczyk, *Wille w Polsce w XVI i pierwszej połowie XVII stulecia*, *Kwartalnik Architektury i Urbanistyki*. vol. 21, 1976, pp. 277-322.

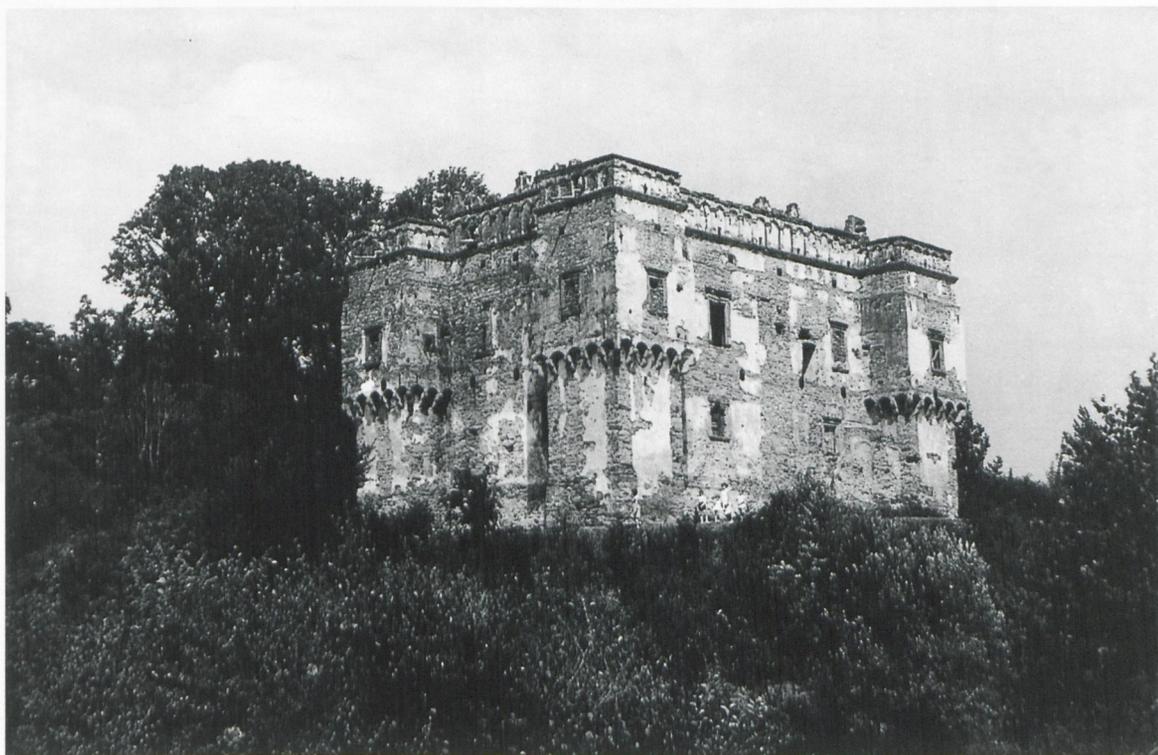


Fig. 1. Szymbark. Villa-castello dei Gładysz (seconda metà del Cinquecento). Cl. IS PAN.



Fig. 2. Piotrków. La residenza del re Sigismondo I (1512-1519). Cl. (prima del 1865) IS PAN.



Fig. 3. Pabianice. Villa iniziata dai Dabrowski (1565-1571). Cl. IS PAN.



Fig. 4. Poddębice. Villa degli Grudziński (1610-1617 ca.). Cl. IS PAN.

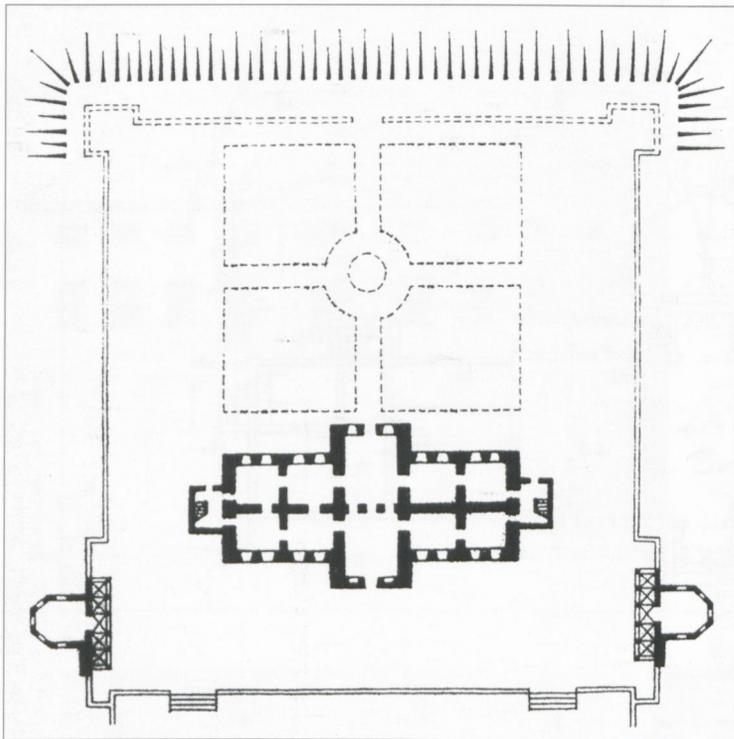


Fig. 5. Księż Wielki. Villa Mirów dei Myszkowski (1585-1595).
Pianta di A. Miłobędzki.

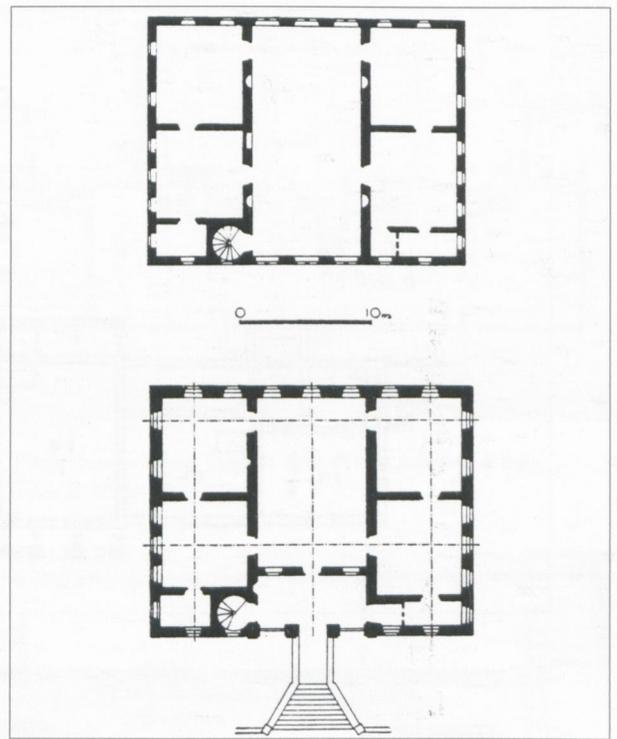


Fig. 6. Czemierniki. Villa dei Firlej (prima del 1622).
Pianta del di pianterreno e primo piano dal A. Miłobędzki.

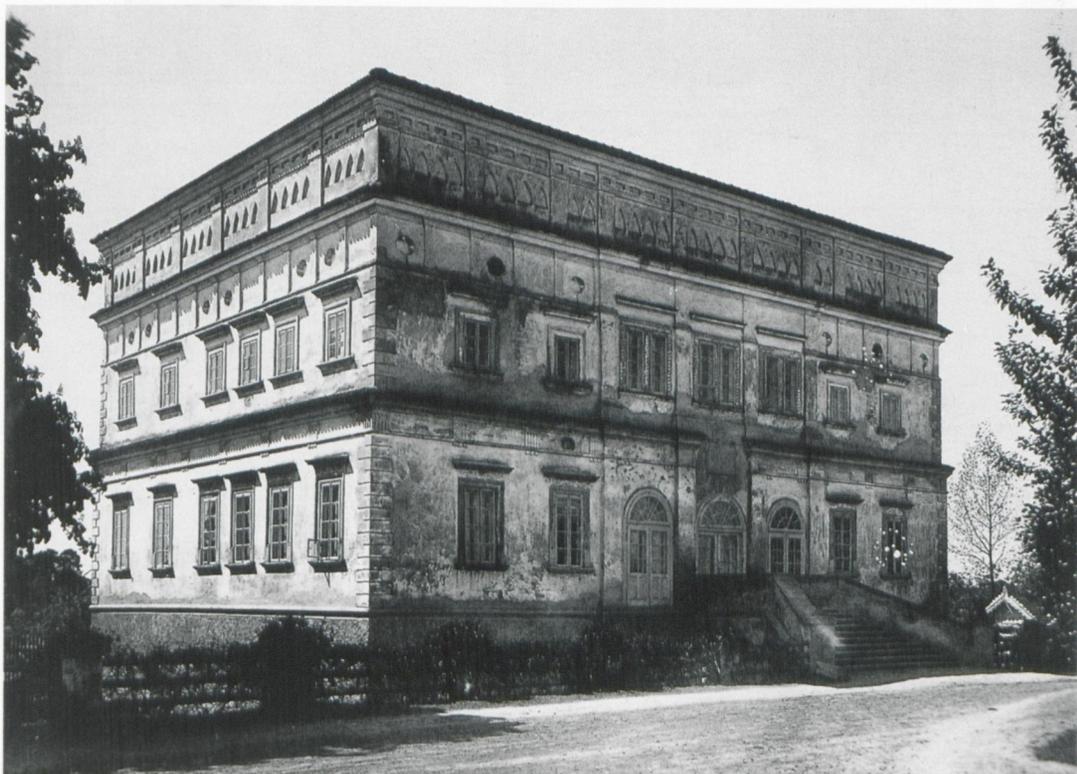


Fig. 7. Czemierniki. Villa dei Firlej. Cl. IS PAN.

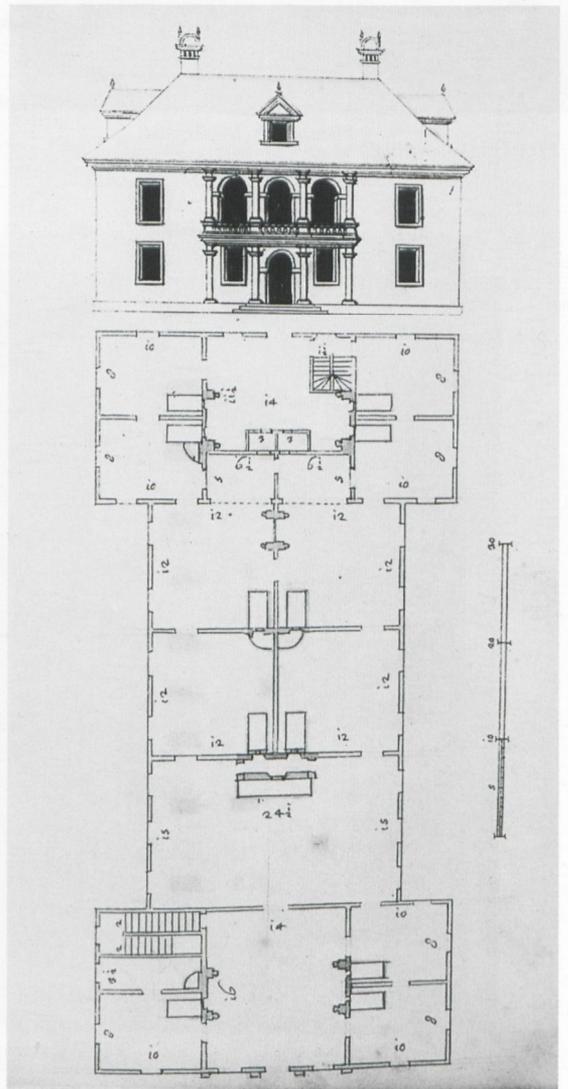
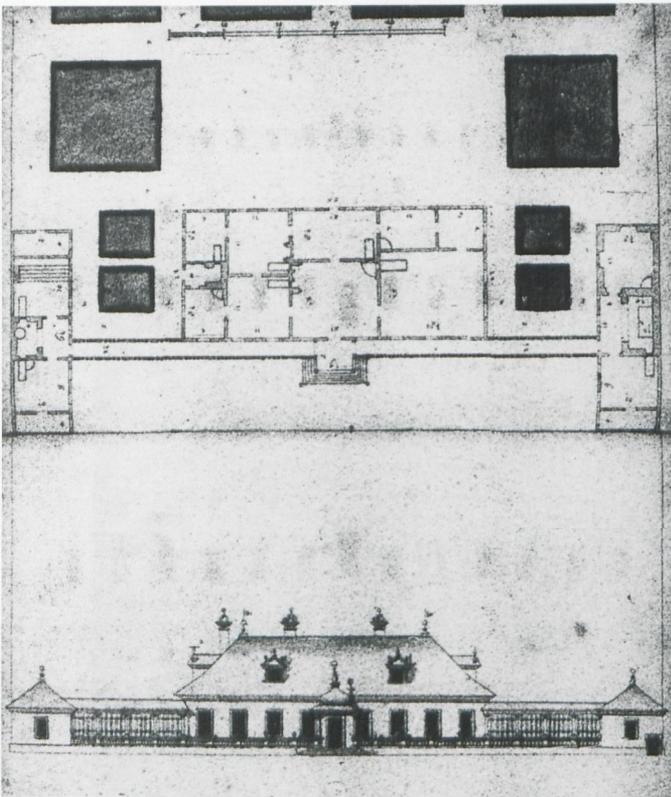
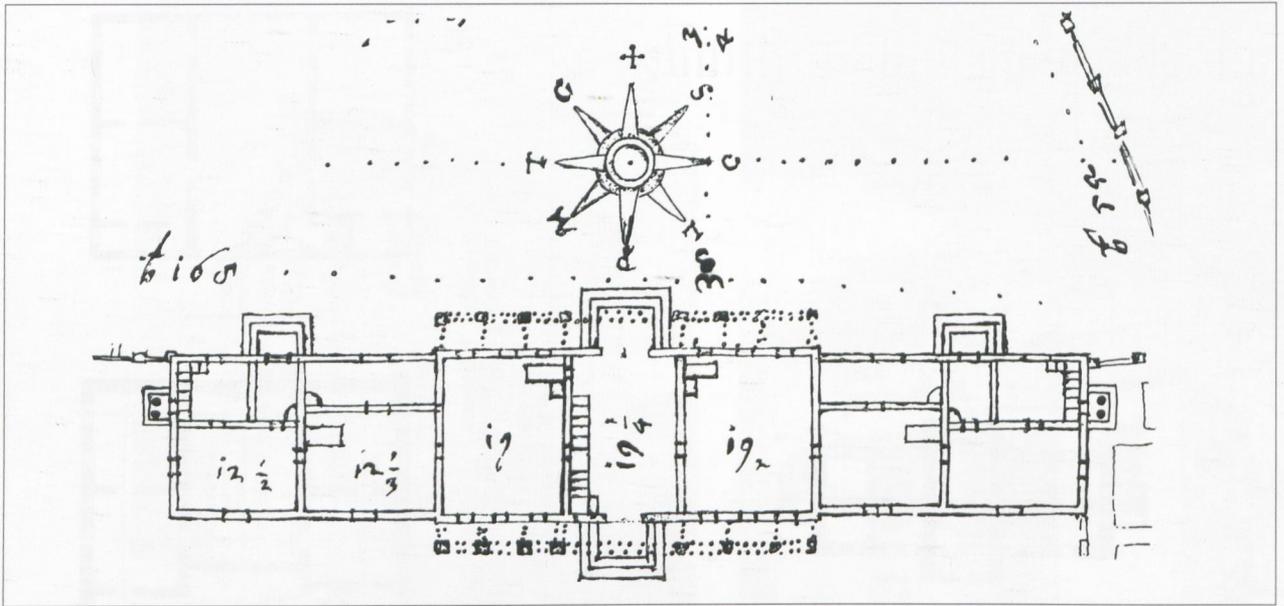


Fig. 8. Ujazdów. Villa del re Sigismondo III. Pianta di A. Albertini, 1606.

Fig. 9. G.B. Gisleni (1600-1672). Progetto della di villa di legno. Per gentile concessione dei Trustees of del Sir John Soane's Museum. Foto. Courtauld Institute of Art.

Fig. 10. G.B. Gisleni. Progetto di villa nobile di legno. Per gentile concessione dei Trustees of del Sir John Soane's Museum. Cl. Courtauld Institute of Art.

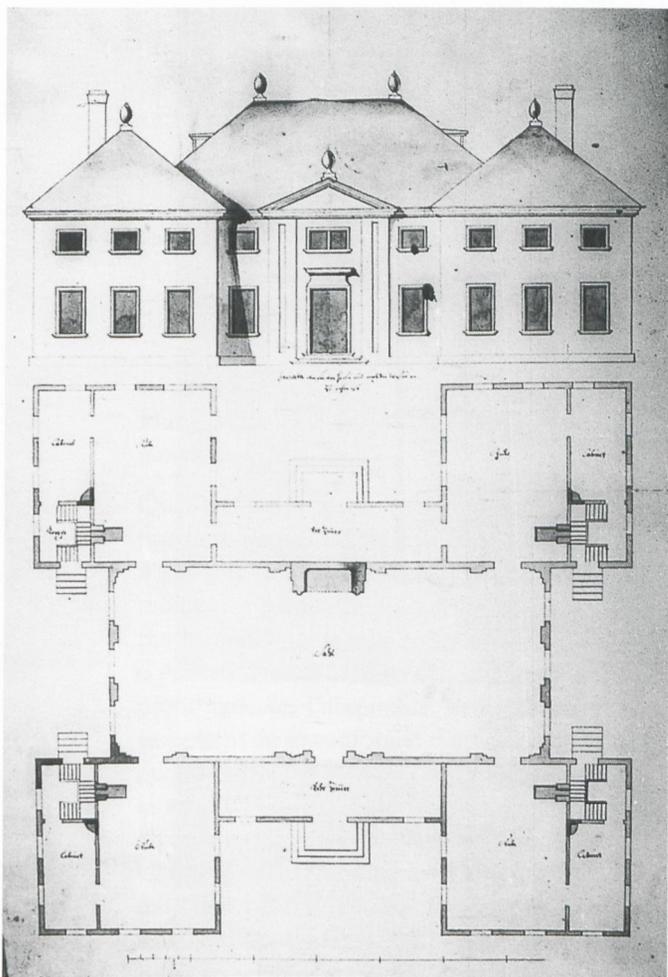


Fig. 11. Tilman van Gameren (1632-1706). Czerniaków. Villa dei Lubomirski (attorno al 1683). Cl. IS PAN.

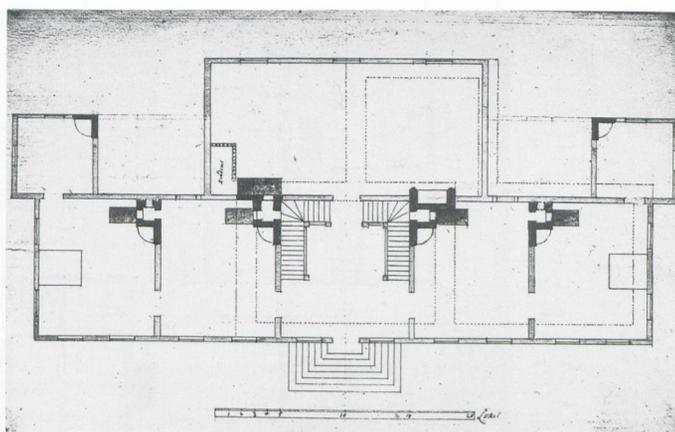


Fig. 12. Tilman van Gameren. Progetto della di villa nobile di legno (AT 441). Cl. IS PAN.

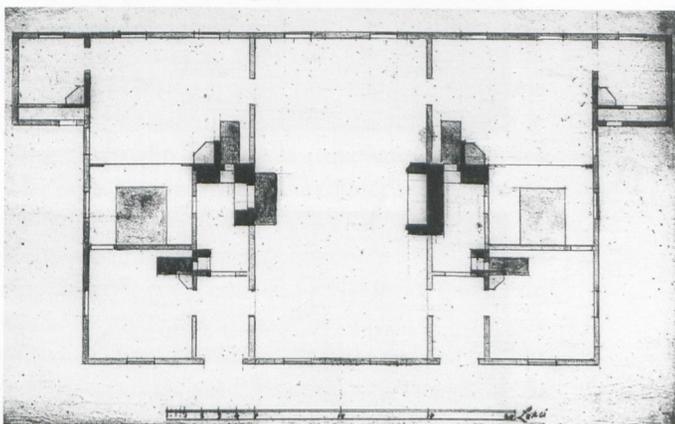


Fig. 13. Tilman van Gameren. Progetto di villa nobile di legno (AT 505). Cl. IS PAN.

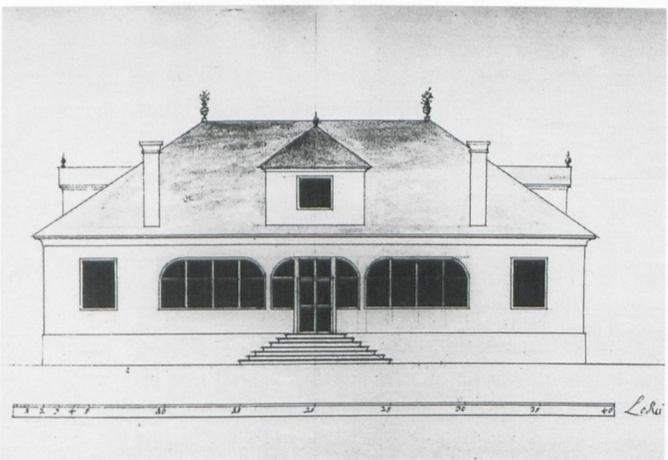


Fig. 14. Tilman van Gameren. Progetto di casa di legno (AT 405). Cl. IS PAN.

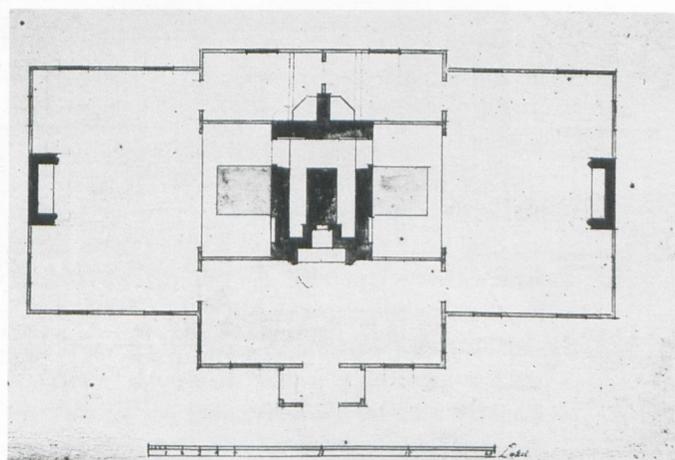


Fig. 15. Tilman van Gameren. Progetto di casa di legno (AT 501). Cl. IS PAN.

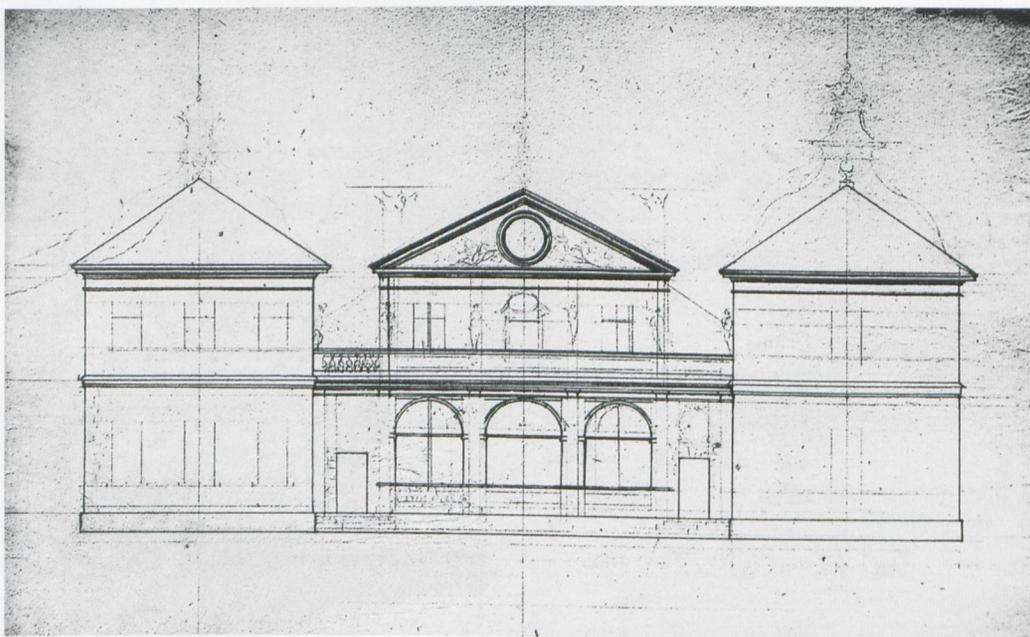
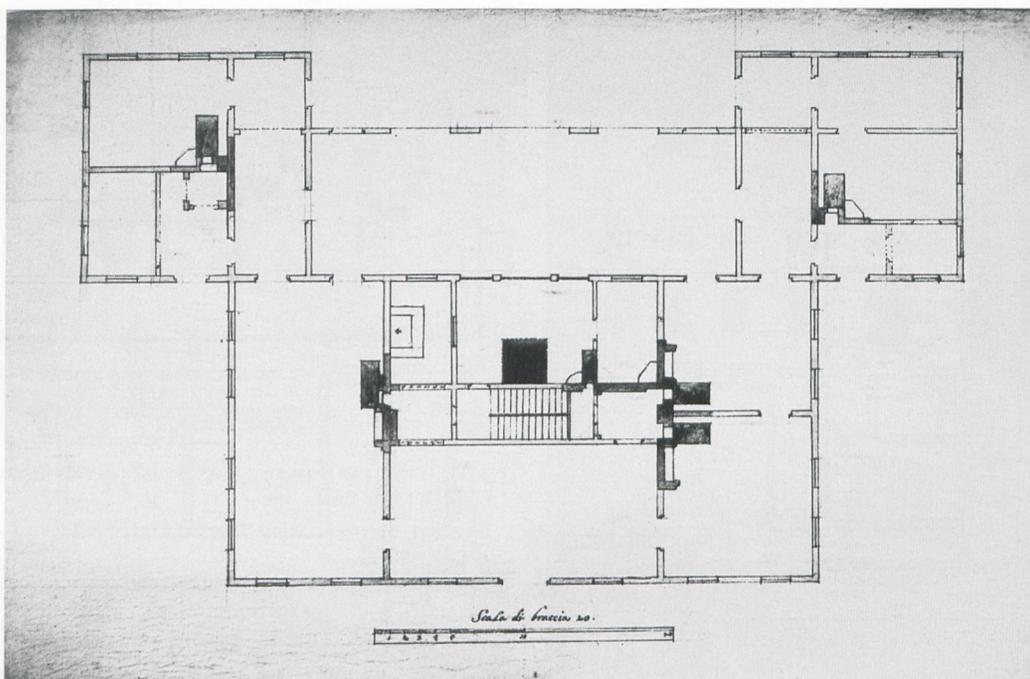


Fig. 16-17. Tilman van Gameren. Progetto di villa nobile di legno (AT 444 - pianta; AT 472 - alzato).
Cl. I PAN.